



The Statements



“ SOTTO LALENTE “

Raccolta mensile con le dichiarazioni alla stampa
del
segretario confederale

Antonio Focillo



A cura del Servizio Politiche Economiche
e
Pubblico Impiego

APRILE 2014

Info: politicheeconomiche@uil.it
g.serafini@uil.it

Tel. 06 4753243 / 06 4753328 / 339
Fax. 06 4753222

Focillo: “Non dovevamo accettare il Fiscal compact, a rischio la tenuta sociale”



26/03/2014 | [Pubblico Impiego.](#)

I prepensionamenti sono utili come misura per fare entrare giovani nella pubblica amministrazione e quindi di fatto cambiare la mentalità. Questa è l'occasione giusta per far entrare i giovani. L'unico problema è che non vorremmo fosse una norma che ancora una volta indicasse i pubblici dipendenti come privilegiati, rispetto per esempio agli esodati". Il segretario confederale della Uil, responsabile delle Politiche di programmazione economica e finanziarie e del settore del Pubblico impiego, Antonio Focillo, apre così alla proposta lanciata ieri dal ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia e fa il punto con noi su quello che ci vuole per rimettere in moto il Paese: "All'Italia serve anche e soprattutto una nuova Europa, che sia politica, perché gli attuali vincoli strozzano l'economia". A tal proposito, sul fronte dei conti pubblici Focillo è molto preoccupato: "È stato uno sbaglio inserire il pareggio di bilancio in Costituzione e accettare il Fiscal compact dalla Ue. Basti pensare che la Germania, ritenuto un Paese virtuoso dal punto di vista dei conti pubblici, ha rifiutato di applicare il Fiscal compact. Noi invece dobbiamo pagare 40-60 miliardi all'anno per ridurre il debito pubblico. Alla fine si taglieranno diritti sanciti dalla Costituzione per rispettare i patti, mettendo a rischio la tenuta sociale".

E come si può fare allora?

Bisogna cambiare le regole dell'Unione europea. Vanno modificati i Trattati, che non sono vangeli. Oggi ci sono altre condizioni, i Paesi membri non hanno più sovranità perché c'è un sovra-Stato, la Ue, che decide per tutti. Ma le regole vanno cambiate: tutto ciò che è investimenti in occupazione, sviluppo e produzione deve essere svincolato da queste regole meramente tecniche.

Tornando in Italia, come giudica le misure finora messe in atto dal governo Renzi?

Noi siamo d'accordo su tutto quello che è ridurre sprechi nella Pa e permette di riacquisire risorse. La Uil infatti ha dato al commissario Cottarelli un documento con tutta una serie di sprechi che si possono evitare subito. Ci faccia qualche esempio. Uno su tutti, la corruzione.

Focillo: “Non dovevamo accettare il Fiscal compact, a rischio la tenuta sociale”



La Corte dei conti ha certificato cifre enormi, la situazione per di più si è aggravata con la crisi. Ecco, la semplificazione, la riduzione del potere decisionale della Pa, la possibilità di intervenire rapidamente e direttamente con verifiche immediate riducono la corruzione. Altro caso di spreco enorme, le privatizzazioni. Quelle fatte nella Pa hanno creato società a partecipazione numericamente indefinite, con costi enormi e che hanno prodotto dei danni. Poi c'è una terza questione, abbastanza condivisa.

Quale?

In Italia esistono 30 mila stazioni appaltanti. Sappiamo bene che non è possibile ridurle ad una sola, ma vanno fortemente ridimensionate. Altrimenti continueremo ad assistere a sprechi enormi. Le faccio l'esempio di scuola della siringa, che la Regione Veneto paga 10 centesimi e magari un'altra Regione invece un euro. La stessa siringa. Con la centralizzazione degli acquisti si eviterebbero sperperi. Infine ci sono le consulenze.

Ci spieghi meglio.

Le consulenze vanno sì ridotte ma il criterio non deve essere quello della quantità, ma quello della qualità: ci sono consulenze milionarie che in molti casi neanche riguardano direttamente la Pa. Quelle vanno tagliate, come le società municipalizzate e le auto blu. Ma attenzione, tutto quello che riguarda i servizi essenziali non va toccato.

Per quale ragione?

Perché con la crisi che stiamo vivendo significherebbe impoverire ancora di più le persone. Ecco perché non siamo favorevoli alla riduzione del personale pubblico.

E gli esuberanti?

Guardi, nella Pa, lasciando da parte la scuola, ci sono ben 360 mila precari. Se sono stati presi evidentemente ce n'è bisogno. Quindi come si fa a dire che ci sono degli esuberanti? Qui stiamo parlando di sfruttamento, di persone sottopagate che spesso sono state costrette a ricorrere alla giustizia per avere quanto dovuto, e che dopo 36 mesi vanno a casa. Sa questo che significa?

Ce lo dica lei.

Sommando questi precari agli esuberanti vari arriviamo a circa un milione di dipendenti pubblici che andranno a casa.

Intervista

(*La Voce Sociale Quotidiano Online*)

Focillo: Problema blocco salario nella Pubblica Amministrazione non è più sostenibile



I contratti, fermi da circa cinque anni, vanno rinnovati.

31/03/2014 | [Pubblico_Impiego](#).

L'Aran, con il suo rapporto semestrale sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, afferma quello che, come UIL, solleviamo da tempo: il problema del blocco del salario nella Pubblica Amministrazione tutta non è più sostenibile e i contratti, fermi da circa cinque anni, vanno rinnovati.

Noi siamo convinti che vi siano anche squilibri nella distribuzione del personale e siamo dell'idea che sarebbe necessario, come suggerisce la stessa Aran, analizzare i reali fabbisogni e fornire incentivi per favorire la mobilità, invece di parlare genericamente di esuberi.

Per quanto riguarda la possibilità di esodi con prepensionamenti per favorire nuova occupazione, abbiamo già sostenuto come Uil di essere favorevoli, ma abbiamo anche dichiarato che queste misure dovrebbero riguardare anche i settori privati per evitare che ci sia diversità di trattamento, in particolare per gli esodati, e che i pubblici dipendenti possano essere accusati di avere un regime differenziato.

Nella Pubblica Amministrazione c'è l'esigenza di nuova occupazione, altrimenti non ci sarebbero tanti precari e consulenze il che significa, per i primi, un vero e proprio sfruttamento e, per le seconde, uno spreco di risorse.

Siamo convinti che sia necessario, infine, in un momento di crisi, recuperare il ruolo essenziale delle amministrazioni pubbliche e contemporaneamente valorizzare e qualificare chi ci lavora. Noi sosterrremo tutti i cambiamenti o le riforme che vanno in questo senso.

Focillo: Rapporto OCSE su Eurozona



03/04/2014 | Economia.

Secondo l'Ocse, nel suo rapporto sull'eurozona, in Europa la fase di crisi si sta avviando, anche se lentamente, verso un'inversione di tendenza. Tuttavia l'attività economica resta disuguale e fragile e le disuguaglianze sono diventate più profonde. La lentezza dell'uscita dalla crisi in Europa ha cause strutturali profonde come il carico fiscale, la rigidità del lavoro, gli ostacoli alla concorrenza e la poca innovazione.

Alcune di queste cause riguardano il nostro Paese, dove esistono anche problemi interni. Infatti, mentre l'industria dà piccoli segnali di ripresa, il Pil inverte, lentamente, la tendenza negativa e i consumi diminuiscono a causa del potere d'acquisto, sempre più ridotto, di salari e pensioni.

Tutto ciò non lascia ancora intravedere la fine della fase difficile dell'intera economia. A ciò si aggiunge una sempre più insopportabile tassazione e una continua crescita dell'evasione fiscale che ha raggiunto la cifra enorme di circa 130 miliardi di euro.

Bisogna cambiare profondamente la politica economica Europea, abbandonando l'austerità. In Italia, comunque si voglia affrontare la questione economica, alcune cose sono imprescindibili come ridurre le tasse sul lavoro (la riduzione delle tasse, ipotizzata dal Governo sui redditi da lavoro, se diventasse concreta, è un primo passo importante nella giusta direzione). Infine è venuto il momento di uscire da questa spirale negativa e aiutare le famiglie, i lavoratori, le imprese e i cittadini, e, soprattutto, avviare le trattative per rinnovare i contratti.

Lo diciamo essenzialmente al Governo quale datore di lavoro, perché oltre a chiedere ai lavoratori di ottemperare, com'è giusto che sia, ai loro doveri, altrettanto giusto è rispettare i loro diritti.

Attendiamo ora il DEF che il Governo presenterà per verificare se saranno inseriti interventi concreti per un'inversione di tendenza o se sarà soltanto una riproposizione di ricette, che hanno fatto il loro tempo, frutto di politiche recessive.

Focillo: Dati economici altalenanti, fra positività e negatività.



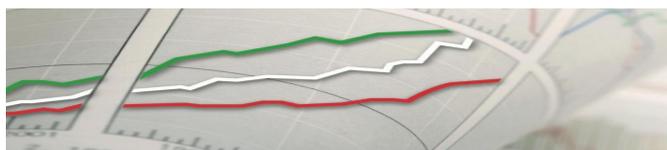
Intervenire su fisco, sui redditi, sui consumi e sugli sprechi della macchina pubblica.

07/04/2014 | **Economia.**

Dati economici altalenanti, fra positività e negatività: è quanto emerge dai dati Istat di oggi. È la dimostrazione che bisogna intervenire su fisco, sui redditi, sui consumi e sugli sprechi della macchina pubblica. Il Def dovrà prevedere misure che costituiscano una svolta rispetto al passato. Occorre uscire, quindi, dalla spirale dei tagli per il solo risanamento e puntare allo sviluppo con interventi a favore delle imprese, dell'occupazione e dei consumi interni.

È necessario, inoltre, rinnovare i contratti ancora bloccati a partire da quelli del pubblico impiego, ridurre la tassazione sui salari e sulle pensioni e, contemporaneamente, intervenire sulla tassazione a livello locale che si è aggiunta a quella nazionale, senza sostituirla, con un'incidenza che non è più sostenibile. Infine, chiediamo investimenti in ricerca, innovazione e nel sistema formativo, oggi al collasso, come ha denunciato di recente anche la Crui.

Focillo: Nel documento aspetti positivi ma non per la parte che riguarda il pubblico impiego



DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

10/04/2014 | [Economia](#).

Nel documento di economia e finanza presentato dal Governo vi sono aspetti positivi, ma non per la parte che riguarda il pubblico impiego: ancora una volta questo settore sembra essere un vero e proprio bancomat da cui prelevare risorse.

I tagli proposti dalla spending review, infatti, riducono una parte di spesa improduttiva, ma contemporaneamente eliminano funzioni e istituti importanti, così come la riduzione degli stipendi dei dirigenti che, se non verificata nelle scadenze, potrebbe generare enormi problemi. Inoltre, è inaccettabile che ancora una volta si blocchino i contratti dei dipendenti pubblici fino al 2020. In questo modo il contratto dei lavoratori pubblici sarebbe bloccato per dieci anni: era il 2010, infatti, quando sono stati bloccati i salari individuali e la contrattazione nazionale e decentrata. Non è più possibile continuare con questo andazzo. Qualsiasi lavoratore, a fronte della prestazione, ha diritto alla giusta retribuzione. Se non si corregge questa anomalia la risposta sarà molto ferma. Chiediamo alla Ministra della funzione pubblica un immediato incontro.

Focillo: Attendiamo smentite del Governo sul blocco dei contratti.



12/04/2014 | Pubblico Impiego
Intervista su Italia Oggi

**INTERVISTA AL SEGRETARIO
CONFEDERALE UIL, ANTONIO FOCCILLO**

Scoppia la polemica dopo il Documento di Economia e Finanza

Botta e Risposta sui Contratti

Il Mef: nessun blocco. I Sindacati: allora ci convochi

E' arrivata dal Ministero dell'Economia la nota di precisazione: nel Def non c'è "nessun riferimento a ipotesi di blocco dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego".

Lo afferma il Ministro Pier Carlo Padoan . E indica le motivazioni tecniche che renderebbero senza valore effettivo per il futuro per le politiche salariali dei 3 milioni di dipendenti pubblici l'aver previsto anche per il triennio contrattuale 2018-2020 la sola vacanza contrattuale.

Motivazioni che però non convincono del tutto i sindacati.

Spiega Antonio Focillo, segretario confederale della UIL, - " Sarei contento che il Governo smentisse aprendo le trattative per il rinnovo contrattuale. Visto che a legislazione vigente il blocco scade quest'anno. Nel Def, che è solo un documento di previsione, si poteva anche inserire un passaggio programmatico per il futuro rinnovo. Non so però come l'avrebbero presa in Europa".

Focillo: Si abbandoni l'austerità e si punti sullo sviluppo



Occorre uscire al più presto dalla spirale dei tagli

15/04/2014 | **Economia.**

In questi anni la Uil si è battuta per modificare l'impostazione della politica economica europea e italiana, chiedendo di abbandonare l'austerità e di puntare sullo sviluppo. Dopo decenni di tagli e di risanamento abbiamo avuto una crescita costante del debito, un peggioramento delle condizioni degli italiani, la riduzione dell'occupazione e un avanzo primario. Bisogna invertire la tendenza, come confermato anche dalla Banca d'Italia nell'audizione sul Def.

Occorre uscire al più presto dalla spirale dei tagli. Nel Def, pur essendoci interventi che riteniamo positivi, manca, infatti, la scelta di invertire le dinamiche economiche.

Nella prossima legge di stabilità è, dunque, fondamentale favorire la crescita con interventi e investimenti a favore della produzione e dell'occupazione, riducendo l'evasione e riequilibrando la tassazione locale, diminuendo quella nazionale. Si deve, inoltre, eliminare tutto lo spreco che vi è nella spesa pubblica evitando che ciò ricada sulla qualità dei servizi. E' necessario, infine, rinnovare i contratti per favorire i consumi visto che la crescita della domanda interna favorirebbe il 70% del sistema produttivo.

Focillo: Tutte le riforme elaborate senza coinvolgere chi ci lavora in genere falliscono



22/04/2014 | Pubblico_Impiego.

Tutte le riforme – compresa quella della Pubblica Amministrazione - che si elaborano senza il coinvolgimento convinto di chi ci lavora sono destinate al fallimento.

Non condividiamo la tesi dell'autosufficienza e pertanto rivendichiamo il ruolo di partecipazione nelle scelte. Per fare questo bisogna partire dalla soddisfazione economica dei pubblici dipendenti che vedono il loro salario individuale bloccato dal 2010, come pure il contratto collettivo nazionale e di secondo livello. Ciò non è più possibile. Va certamente richiesto il rispetto dei doveri da parte dei dipendenti pubblici, ma con altrettanta forza è necessario che siano rispettati i loro diritti, a partire dai rinnovi contrattuali. Come pure ricordiamo che senza investimenti il processo di cambiamento è destinato a non fare passi avanti.

Fino ad oggi si sono realizzati solo tagli e riduzioni di spesa che hanno ridimensionato l'efficacia del servizio pubblico, unico strumento di distribuzione della ricchezza nel Paese. Bisogna invertire la tendenza e favorire, qualificando la pubblica amministrazione, chi ci lavora e lo stato sociale che è lo strumento della stessa e che ricopre un ruolo fondamentale nel sostenere economicamente anche i più deboli nella società.

Focillo: La Uil disponibile al cambiamento della pubblica amministrazione



29/04/2014 | [Pubblico_Impiego](#).

La Uil ha sempre rivendicato provvedimenti a favore dell'efficienza della pubblica amministrazione e della valorizzazione del personale che ci lavora. Anche oggi confermiamo questa disponibilità al cambiamento.

Se il governo, però, pensa di riformare la pubblica amministrazione solo con un confronto on-line e non anche con i lavoratori e con chi li rappresenta, questa volta rischia un flop clamoroso.